

→ **La rivolta** Alla prima della Scala il maestro Daniel Barenboim legge l'articolo 9 della Costituzione

La Walkiria scuote Milano

Foto di Brescia e Amisano / Teatro alla Scala



Prima della prima Daniel Barenboim legge il suo appello per salvare la cultura italiana

Alla prima della Scala il maestro Daniel Barenboim legge un appello in difesa della cultura italiana e l'articolo 9 della Costituzione. Giorgio Napolitano applaude ed è applaudito. Bondi non si fa vedere...

RINALDO GIANOLA

MILANO

La cultura non si mangia e con la Divina Commedia non ci si riempie la pancia, ci ammonisce severamente il ministro Giulio Tremonti. Però, come diceva il vecchio Lawrence Ferlinghetti, l'arte ha un «potere eversivo» che a volte scuote persino animi e platee assopite, più abituate all'happy hour e al circolo del bridge che non a pronunciamenti giacobini.

Fuoco, fiamme, lapilli e lava, la Walkiria di Richard Wagner ha scaldato i cuori della Scala, nella tradizionale «prima» di sant'Ambrogio, ma molto di più ha fatto il maestro Daniel Barenboim quando alle ore 17 in punto, vestito tutto di nero, in un look assai esistenzialista, è apparso solo sul palco, in un cono di luce. Poche parole, un appello per salvare la cultura, per evitare i tagli imposti dal governo. Un intervento breve chiuso ricordando l'articolo 9 della Costituzione che impegna la Repubblica a promuovere la cultura, la ricerca scientifica, a tutelare il patrimonio artistico. Un forte applauso e poi è partito l'Inno nazionale *Fratelli d'Italia* con il presidente Giorgio Napolitano, il più acclamato della serata dentro e fuori il teatro, in piedi sul palco reale accanto al sindaco Letizia Moratti che si è portata il marito petroliere Gian Marco, generoso finanziatore della sua prossima campagna elettorale.

UN MESSAGGIO FORTE

Come spesso è accaduto nella storia della Scala anche questa «prima» è stata l'occasione per comunicare all'opinione pubblica, ai cittadini, alle istituzioni un messaggio che travalica il grande appuntamento musica-

le. *La Walkiria* ha veicolato la protesta e la preoccupazione di attori, cantanti, musicisti, teatri e collettivi artistici, degli studenti di Brera che si sono ritrovati in piazza della Scala assieme agli immigrati della ciminiera di via Imbonati, ai lavoratori precari, a rappresentare un bel pezzo d'Italia per nulla garantita ma poco disposta ad abbassare la testa.

Il messaggio di Barenboim è arrivato subito a segno, ha colpito in platea e fuori, nei palazzi del potere. Tutto il mondo berlusconiano, nei saloni del Piermarini, si è premurato di esprimere una critica elegante ma esplicita alla riduzione delle risorse per la cultura. Il sindaco Moratti chiede un ripensamento, Bruno Ermolli, consulente della Fininvest e selezionatore di uomini per conto di Berlusconi, invita Bondi a

L'appello

Daniel Barenboim Ricordate la Costituzione

Sono molto felice di dirigere ancora una volta alla Scala.

Sono onorato di essere stato dichiarato maestro scaligero, ma a nome di tutti i miei colleghi che suonano, cantano,

ballano e lavorano non soltanto in questo magnifico teatro, ma in tutti i teatri d'Italia, voglio dire che siamo profondamente preoccupati per il futuro della cultura nel nostro Paese e in Europa.

Se mi permettete vorrei che ricordiamo insieme l'articolo 9 della Costituzione Italiana:

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»

Umberto Veronesi

«Non si può pensare ad un futuro senza cultura. In Italia invece su questo fronte siamo messi male»



Moni Ovadia

«La cultura non è uno spreco: per 1 euro investito in cultura ne ricadono tra i 4 e i 12 sul territorio»



Letizia Moratti

«Il governo riconsideri i tagli alla cultura, perché questa è un buon investimento»

